

Il saluto del Sindaco del Comune di Vinci

GIUSEPPE TORCHIA

Sindaco del Comune di Vinci

Corresponding author: sindaco@comune.vinci.fi.it; g.torchia@comune.vinci.fi.it

Siamo alla conclusione dell'anno delle celebrazioni per il quinto centenario dalla morte di Leonardo. È stato un anno importante caratterizzato da tutta una rete di iniziative. A Venezia l'esposizione dei disegni, tra cui il celebre Uomo Vitruviano. Torino ha organizzato una mostra sui disegni autografi con il Codice sul volo degli uccelli. Firenze ha ospitato il Codice Leicester. Tante altre città in Italia, in Europa e nel mondo hanno celebrato il Grande Genio. La più importante iniziativa è stata sicuramente la mostra al Louvre. A questo appuntamento con le celebrazioni non è mancato il contributo della sua città natale con una mostra tesa ad approfondire e conoscere meglio il rapporto che ancora, dopo 500 anni, lega Vinci al suo figlio più illustre. Infatti il percorso espositivo inaugurato il 15 aprile, dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, aveva un titolo molto evocativo e suggestivo: "Leonardo a Vinci. Alle origini del Genio". Tutto nasce dall'idea che per comprendere e capire il pensiero di Leonardo è necessario ritornare alle origini ed indagare il rapporto con il suo territorio natale. Fu proprio nei primi anni della sua vita, quando viveva nel borgo di Vinci, che si consolidò e si strutturò il talento e la genialità, intesi come attitudine a capire, o meglio ancora, a penetrare le ragioni delle cose. Tutto derivò dalla sua educazione non sistematica, perché figlio illegittimo, che gli lasciò la libertà di indagare il mondo circostante senza schemi predefiniti. Possiamo senza ombra di dubbio affermare che fu la natura la sua vera maestra di vita.

Quindi a conclusione dell'anno leonardiano, considerate le tante iniziative di eccellenza, possiamo affermare di aver compiuto qualche passo in avanti nella conoscenza della complessa personalità del Grande Genio. La serie di eventi ci hanno fatto comprendere, ancora di più, la grande modernità del pensiero leonardiano. Un pensiero non statico ma capace di adattarsi ad una realtà in continuo cambiamento. Sapeva sognare, immaginare il futuro. I suoi disegni furono innovativi, raffiguravano un qualcosa che al tempo non esisteva. Per tali ragione alcuni non furono mai realizzati. Non si accontentava mai della superficialità delle cose, voleva sempre coglierne le ragioni profonde.

A mio parere le celebrazioni, per il V centenario della morte, ci lasciano la consapevolezza di un uomo che dedicò tutta la sua vita, attraverso lo studio e l'impegno, a superare i limiti e le barriere della sua contemporaneità. Possiamo senza ombra di dubbio affermare che Leonardo fu un uomo che "guardava" oltre il perimetro del suo tempo.